

Gli INDIMENTICABILI

flash ricorda le sue firme migliori

Ogni mese proponiamo il profilo di uno degli illustri personaggi, ora scomparsi, che hanno collaborato con la nostra rivista

Antonio Paoletti

di Carlo Paci



Il giornalista Carlo Paci (a destra) insieme al Dir. resp. di Flash Filippo Ferretti, durante l'incontro del 10 giugno '99 al Circolo Cittadino, sul tema "Gli Indimenticabili" (foto Sandro Perozzi)

Sono ormai passati cinque anni dal mesto giorno che ha fatto segnare la scomparsa del collega Antonio Paoletti.

Flash, del quale è stato direttore per tanti anni, mi ha dato questo non facile incarico di ricordarlo.

Non facile perché per me, basta volgere indietro un po' la memoria, per rivederlo davanti, sempre con quella sua espressione che era ad un tempo severa e decisa, ma a guardarla meglio, non mancava mai una sfumatura d'ironia, quasi a sottolineare che non tutte le cose vanno prese con preoccupazione, con ansia, a volte addirittura con angoscia, ma, come soleva ripetere: "...con la giusta attenzione, ma nulla di più tanto da stravolgerne la vera portata".

Insomma un comodo sofisma che ti lasciava arbitro di come rispondere ai suoi inviti!

Sono stato molto vicino ad

1978 e 1979. Antonio Paoletti direttore responsabile di T.V.A. e conduttore della rubrica "4 chiacchiere con...". Nelle due foto lo vediamo insieme a Tito Marini, Cafini, Luigi Lelli e con Mario Cataldi, Ciabattini e Antonio Rodilossi

Antonio. Segretario dell'Associazione Stampa Picena ci incontravamo spessissimo: allora c'era maggiore afflato amicale, riunirsi per i tanti problemi della stampa, era anche una simpatica maniera per incontrarsi, magari finire a cena e intrecciare battute, ironie, confidarsi segreti che più non erano tali...

Tanto che un bel giorno lo chiamai al Messaggero e gli affidai l'incarico di una rubrica settimanale "Fatti e misfatti", dove la cronaca minore diventava un piacevole saggio d'umorismo!

Lo stesso spirito che animava il suo parlare, il suo rife-

rire "a bassa voce" vicende episodiche di concittadini che terminavano sempre con una risata. Il suo agitare le braccia, e come muoveva le mani a corredo delle espressioni del viso, dimostrava chiaramente la sua innata capacità di attore brillante. Capacità che nel corso della sua gioventù aveva reso in palcoscenico quale attore di filodrammatiche, come cantante di couplet, come fine dicttore, come presentatore e perfino come oratore politico tribunizio, che tale anche fu, con il suo entusiasmo saragattiano.

Rammento una sera trascorsa nella casa di campagna dello scomparso notaio Antonio Feriozzi, con tutti i colleghi giornalisti, dove Antonio tenne letteralmente banco. Cantò e ballò motivi di operette, declamò poesie in dialetto, recitò brani di commedie, sceneggiò barzellette, tanto che lo sfondo della campagna, nel buio, apparve a tutti come fondale del suo improvvisato palcoscenico.

Ricordando questi aspetti ludici del suo carattere si può avere l'errata impressione di un Antonio Paoletti un po' istrione.

